

TENDENZE



LATTIERO CASEARI



## TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Lattiero caseari – dicembre 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



# SOMMARIO

<b>SINTESI</b>	<b>3</b>
<b>I DATI DELLA CONGIUNTURA</b>	<b>4</b>
Il contesto globale	4
Il contesto nazionale	5
La produzione in Italia	5
Andamento del mercato all'ingrosso	7
Gli scambi commerciali	7
La domanda domestica	9
Le prospettive	9



## SINTESI



### 1. Contesto europeo

Le consegne di latte vaccino risultano in lieve aumento nell'UE-27 (+0,5% nel periodo gennaio-settembre), come conseguenza di dinamiche contrapposte nei principali paesi produttori: Germania (+2,2%), Paesi Bassi (+2,2%), Polonia (+1,9%), Francia (-2,5%), Irlanda (-1%). I prezzi del latte alla stalla sono in progressivo calo, assestati in media nell'UE27 a 44,4 euro/100 kg nel mese di novembre 2023 a fronte di 57,8 euro/100 kg di un anno fa.



### 2. Situazione in Italia

Le consegne di latte vaccino in Italia continuano a diminuire rispetto dello scorso anno e, secondo i dati Agea, la flessione registrata nei primi dieci mesi del 2023 è dell'1,7%. Nonostante la minore offerta interna, la pressione competitiva esercitata dai principali fornitori sta spingendo al ribasso il prezzo del latte alla stalla nazionale, stimato a novembre a 49,6 euro/100 litri (-14% rispetto a un anno fa). Pur restando assestati su livelli sostenuti, i prezzi dei mangimi hanno iniziato a flettere a partire dall'estate e, in base all'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti impiegati negli allevamenti bovini da latte, nel mese di novembre risulta una diminuzione del 21% su base annua.



### 3. Andamento dei prezzi

Dopo l'estate, le quotazioni dei prodotti lattiero caseari nazionali hanno progressivamente evidenziato segnali di cedimento, portando l'Indice Ismea dei prezzi all'origine a +2,3% nei primi undici mesi del 2023 (+14,6% nel 2022). Per quanto riguarda i principali prodotti guida si registra a novembre un -8,3% su base annua per i listini del Parmigiano reggiano, -5,7% per il Grana padano, -3,8% per il Gorgonzola maturo dolce, -1,9% per la mozzarella vaccina.



### 4. Commercio estero

Nel periodo gennaio-settembre 2023, le esportazioni di formaggi e latticini italiani sono cresciute del 13,7% in valore e di poco meno del 5% in volume, trainate dal recupero del mercato tedesco (+10% in volume) e dalla buona performance dei freschi (+17% in valore e +7,4% in volume). La minore disponibilità interna sta spingendo le importazioni di latte in cisterna (+57,1% in volume) e, in particolare, anche in considerazione di forniture più convenienti, la Germania si è ricollocata nello storico ruolo di primo fornitore.



### 5. Acquisti domestici

L'aumento dei prezzi registrato nella fase al dettaglio sta facendo arretrare la domanda al consumo. Per quanto riguarda latte e derivati a fronte di un aumento la spesa delle famiglie del 14% nei primi dieci mesi del 2023, si evidenzia una riduzione delle quantità nel carrello del -1%. La contrazione sta interessando tutti i segmenti, ad eccezione dei formaggi duri.



### 6. Prospettive

La decelerazione dell'inflazione, attesa al +2,5% nel 2024 secondo le previsioni Istat, dovrebbero far riprendere i consumi interni. Sul fronte della domanda estera, il rafforzamento dell'euro potrebbe incidere sulla competitività dei prodotti nazionali, ma la vera incognita a livello globale è rappresentata dall'evoluzione nei prossimi mesi dei conflitti in corso in Medio Oriente e in Ucraina.



# I DATI DELLA CONGIUNTURA

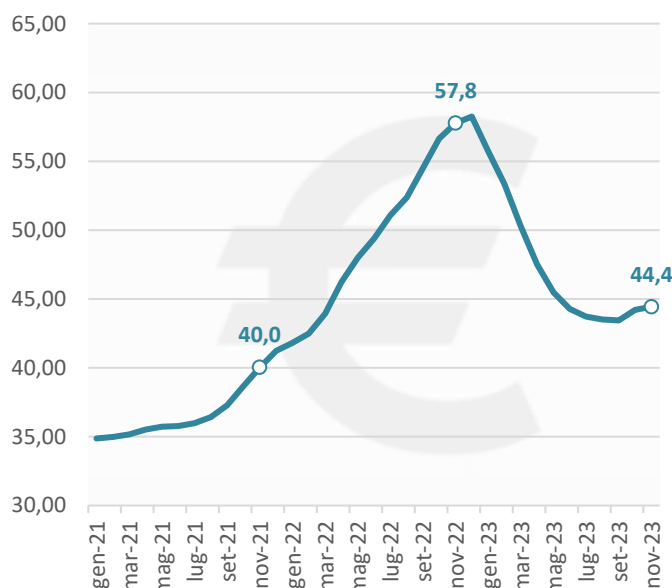
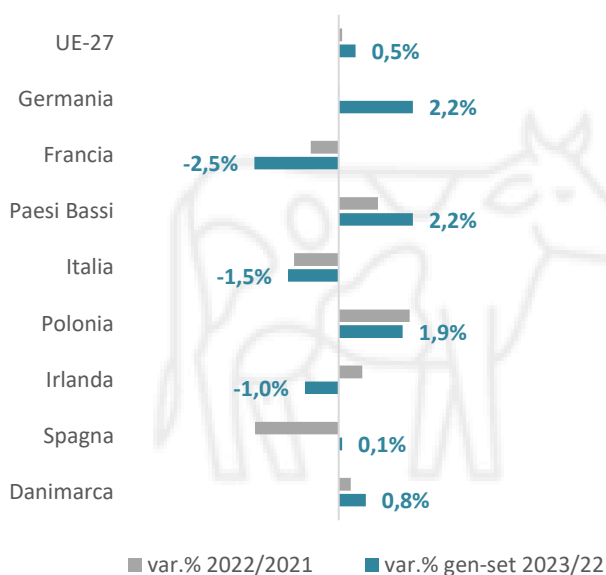
## Il contesto globale

Nonostante le pesanti eredità dell'anno precedente, in termini di aumento dei costi delle materie prime, inflazione e tassi di interesse elevati che hanno limitato in generale gli investimenti, e l'impegno sempre maggiore richiesto in termini di sostenibilità ambientale per gli allevamenti, nel corso del 2023 il settore lattiero caseario europeo ha confermato la sua resilienza: nel complesso la produzione di latte è aumentata e l'UE ha mantenuto la sua posizione di leader mondiale nelle esportazioni di prodotti lattiero-caseari.

In dettaglio, nel periodo gennaio-settembre 2023 le consegne di latte sono cresciute dello 0,5%, come conseguenza di dinamiche contrapposte nei principali paesi produttori: in aumento in Germania (+2,2%), che si conferma il principale produttore UE, nei Paesi Bassi (+2,2%), in Belgio (+4,2%), in Polonia (+1,9%) e in Danimarca (+0,8%), mentre si sono evidenziate flessioni in Francia (-2,5%) imputabili a emergenze climatiche nel nord e sanitarie nel sud-ovest, in Italia (-1,5%) e in Irlanda (-1,0%) principalmente a causa di prezzi alla stalla in costante calo. In media per i 27 paesi membri, il prezzo del latte crudo è passato in un anno dai 57,8 euro/100 kg di novembre 2022 ai 44,4 euro/100 kg (provvisorio) per il mese di novembre 2023, con un calo di oltre il 23%.

Consegne di latte nei principali Paesi UE

Prezzo medio UE del latte alla stalla (€/100 kg)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (MMO)

Nella fase di trasformazione industriale, la produzione UE di latte scremato in polvere è diminuita del 3,5% nel periodo gennaio-settembre 2023, mentre è cresciuta l'offerta di tutti gli altri derivati, in particolare latte intero in polvere (+3,4%), burro (+2%) e formaggi (+1,7%).

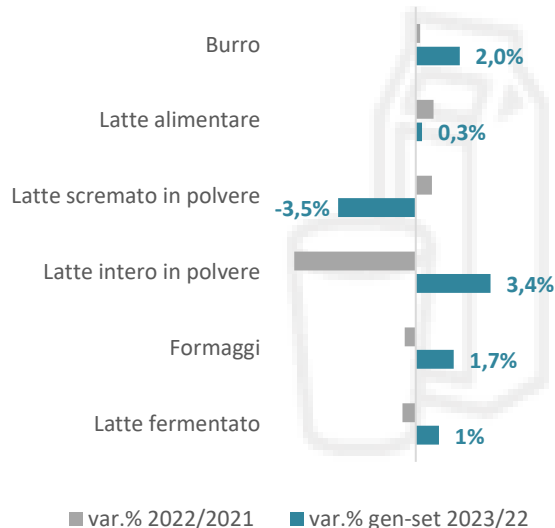
Il crollo della domanda cinese di latte intero in polvere (-38% nei primi nove mesi del 2023) ha modificato gli equilibri del mercato globale. In particolare, la Nuova Zelanda – leader mondiale nel segmento delle polveri grasse – ha dirottato la materia prima verso la produzione di polveri magre e formaggi, incrementando a due cifre le esportazioni rispettivamente del +35% e del +13% nei primi nove mesi del 2023. Nonostante la maggiore competitività del prodotto oceanico, le polveri magre comunitarie stanno beneficiando di una domanda vivace da parte dei paesi nordafricani, mentre le polveri grasse sono richieste soprattutto dal mercato britannico: nel complesso, le esportazioni comunitarie sono rispettivamente aumentate del +19% e del +13% nei primi nove mesi del 2023. Nelle principali piazze di scambio continentali si è, quindi, arrestata la tendenza al ribasso con i listini assestati nel mese di novembre a 262 euro/tonnellata per le polveri magre e 363 euro/tonnellata per le grasse (in entrambi i casi +4% rispetto al mese



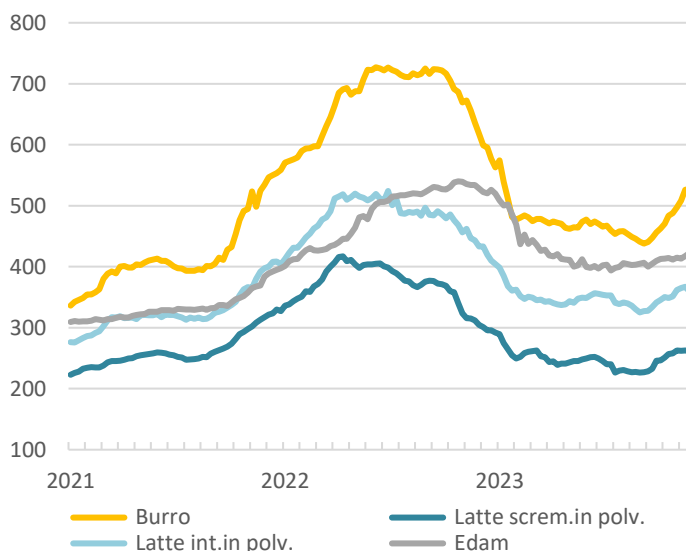
precedente). Una certa stabilità si segnala, a livello comunitario, per quanto riguarda il mercato dei formaggi: la ripresa delle esportazioni UE (+2%) ha sostenuto i listini che per l'edam - prevalentemente destinato ai mercati terzi - si sono mediamente posizionati sui 417 euro/tonnellata nel mese di novembre.

Nuovo slancio anche per i prezzi del burro, che nel mese di novembre hanno superato i 500 euro/tonnellate (+8% su base congiunturale), sostenuti sia da un aumento delle esportazioni che dalla domanda interna.

## Produzione UE di lattiero-caseari (var.%)



## Prezzi UE settimanali per i lattiero caseari (€/100 kg)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (MMO)

## Esportazioni UE di lattiero-caseari verso Paesi terzi (tonnellate)

	Burro			Formaggi		
	gen-set		var.%	gen-set		var.%
	2022	2023		2022	2023	
<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>169.444</b>	<b>188.143</b>	<b>11%</b>	<b>1.011.525</b>	<b>1.027.615</b>	<b>2%</b>
- Regno Unito	42.354	33.916	-20%	286.065	321.435	12%
- USA	31.673	33.711	6%	97.276	92.487	-5%
- Cina	9.317	11.230	21%	88.159	75.917	-14%
<b>Latte Scremato in polvere</b>						
	gen-set		var.%	gen-set		var.%
	2022	2023		2022	2023	
	<b>EXTRA UE, di cui:</b>	<b>525.795</b>	<b>627.263</b>	<b>19%</b>	<b>185.378</b>	<b>209.580</b>
- Algeria	78.311	120.824	54%	42.084	35.770	-15%
- Cina	62.684	62.609	0%	16.336	10.818	-34%
- Indonesia	37.685	21.946	-42%	11.403	14.669	29%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE (MMO)

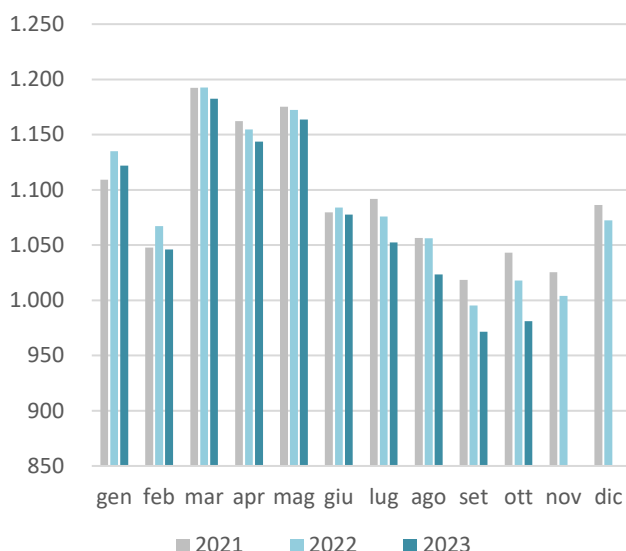
## Il contesto nazionale

## La produzione in Italia

Le consegne di latte vaccino in Italia continuano a diminuire e, secondo i dati Agea, la flessione registrata nei primi dieci mesi del 2023 è dell'1,7%. Nonostante la minore offerta, la pressione competitiva esercitata dai principali fornitori europei e la strutturale dipendenza dall'estero di materia prima, stanno progressivamente spingendo al ribasso il prezzo alla stalla nazionale. Per le consegne del mese di novembre, il prezzo medio pagato agli allevatori italiani si è attestato su 49,6 euro/100 litri, in calo del 14% rispetto a un anno fa (in corrispondenza della fase di maggiore accelerazione), ma comunque nettamente superiore se confrontato con i livelli di due anni prima (+24%).

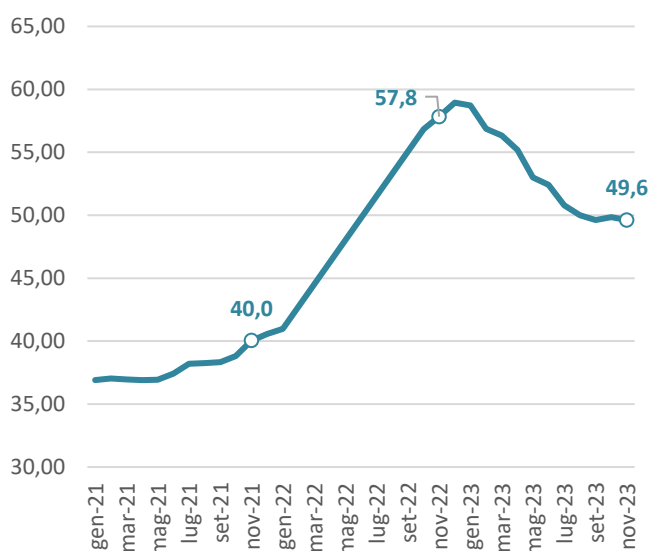


## Consegne mensili di latte vaccino in Italia (.000 t)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Agea-Sian

## Prezzo latte alla stalla in Italia (€/100 lt, senza premi)



Fonte: Ismea

I costi di produzione, pur restando su livelli sostenuti, hanno iniziato a contrarsi a partire dall'estate: in media nei primi undici mesi del 2023, in base all'indice Ismea, i prezzi dei mezzi correnti impiegati negli allevamenti bovini da latte risultano in aumento solo dell'1,7% (dopo il +26% del 2022), soprattutto sotto la spinta al ribasso dei prezzi dei mangimi che, a novembre sono diminuiti di oltre il 21% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Superata la fase esplosiva, con il raggiungimento di massimi storici nel 2022, i listini delle materie prime destinate all'alimentazione del bestiame sono, infatti, gradualmente rientrati nel corso del 2023. Il prezzo del mais si è posizionato a novembre su 223 euro/tonnellata (-37% rispetto a un anno fa); più contenuta la flessione registrata per la farina di soia (-5,2% su base annua), il cui prezzo - pari a 567 euro/tonnellata nel mese di novembre - ha mostrato una risalita rispetto al mese precedente, seguendo il ritmo dei prezzi della granella.

Per cereali e semi oleosi resta, tuttavia, lontano il livello delle quotazioni del periodo pre-Covid e persiste una situazione di volatilità a causa delle tensioni internazionali ancora in atto e della forte dipendenza dall'estero dell'Italia, che per le materie prime destinate alla mangimistica stenta a raggiungere il 40% rispetto al fabbisogno interno.

## Prezzi medi dei prodotti per l'alimentazione del bestiame (€/t, franco magazzino, IVA esclusa)

## Mais nazionale



## Farina di soia nazionale



Fonte: Ismea



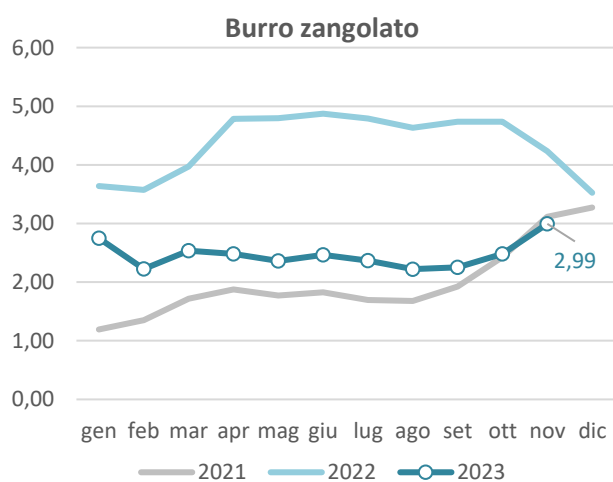
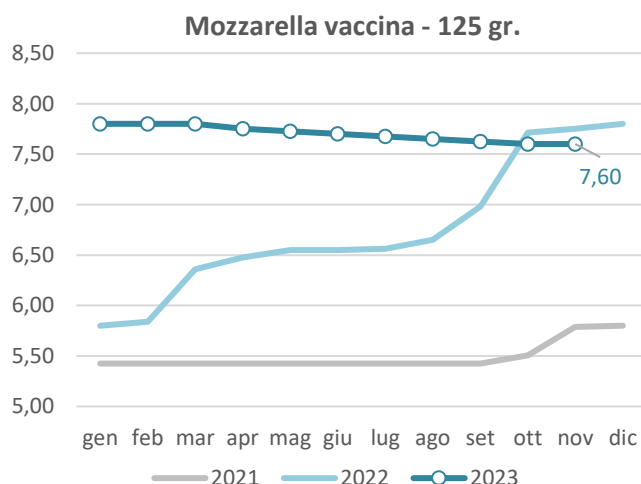
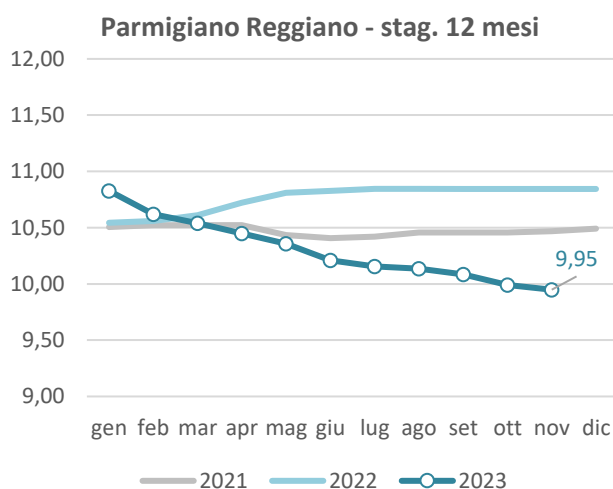
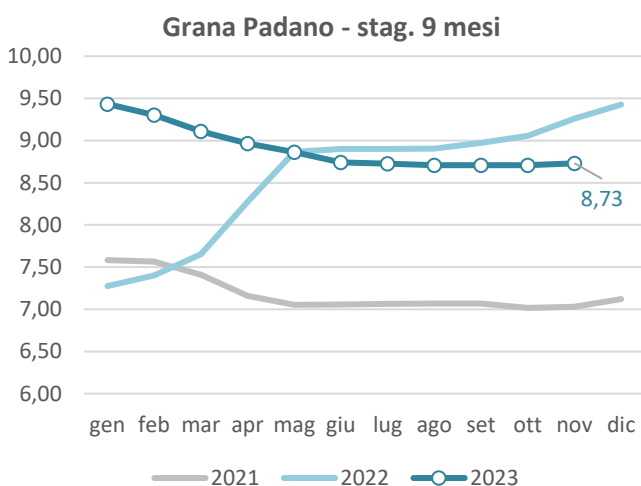
## Andamento del mercato all'ingrosso

A partire dalla seconda metà del 2023, le quotazioni dei principali prodotti guida del mercato lattiero caseario nazionale hanno progressivamente evidenziato segnali di cedimento. Dopo il +14,6% mediamente registrato lo scorso anno, nel 2023 l'Indice Ismea dei prezzi all'origine segna per i lattiero caseari una crescita del +2,3% riferita ai primi undici mesi. In particolare, nel solo mese di novembre, l'indice segna una flessione su base annua del 12%, trainata dal burro (-18,5%) e dai formaggi duri (-5,4%).

Scendendo nel dettaglio, il prezzo del Parmigiano Reggiano stagionato 12 mesi è risultato in costante declino, arrivando a novembre con quasi 1 euro/kg in meno rispetto a quanto si verificava un anno fa; per il Grana Padano (stagionatura 9 mesi) i listini si sono stabilizzati dopo l'estate e la contrazione rilevata a novembre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è risultata del 5,7%.

Analogo l'andamento registrato anche dai prezzi degli altri formaggi nel mese di novembre: in dettaglio, -3,8% su base annua per il Gorgonzola maturo dolce, -5,9% per l'Asiago fresco, -0,6% per il Provolone Valpadana fresco, -1,9% per la mozzarella vaccina.

### Prezzi medi all'ingrosso (€/kg, IVA esclusa)



Fonte: Ismea

## Gli scambi commerciali

Dopo gli straordinari risultati registrati lo scorso anno, le esportazioni dai prodotti lattiero caseari italiani hanno continuato ad aumentare anche nel 2023 sostenute da prezzi ancora elevati (+10% in valore e +5% in volume nei primi nove mesi). Anche le importazioni hanno proseguito la crescita (+7% in valore e +10,6% in volume), sospinte da un minore grado di autoapprovvigionamento dovuto alla contrazione della produzione nazionale; ne è conseguito un



significativo aumento dell'attivo della bilancia commerciale pari a oltre 319 milioni di euro nei primi nove mesi del 2023.

Sul fronte attivo, continua a essere fondamentale il contributo di formaggi e latticini, le cui esportazioni sono cresciute del 13,7% in valore e di poco meno del 5% in volume. I prezzi elevati e il rafforzamento dell'euro stanno rallentando le spedizioni verso alcuni mercati target strategici, come Regno Unito (-1,7% in volume nei primi nove mesi del 2023) e USA (-3,3% in volume). Dopo le criticità dello scorso anno, risulta particolarmente importante il recupero registrato dai formaggi italiani sul mercato tedesco (+10% in volume e +20% in valore); notevole slancio, inoltre, si conferma sul mercato francese e su quello iberico.

A trainare le esportazioni sono soprattutto i formaggi freschi (+17% in valore e +7,4% in volume) e Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+7,5% in valore e +3,4% in volume); in aumento anche i grattugiati (+19,3% in valore e +7,4% in volume) e il Gorgonzola (+19,5% in valore e +0,1% in volume).

#### Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

Paesi	Tonnellate		var %	Migliaia di euro		var %
	gen-set 2022	gen-set 2023		gen-set 2022	gen-set 2023	
<b>Export totale</b>	<b>431.672</b>	<b>452.830</b>	<b>4,9%</b>	<b>3.287.855</b>	<b>3.738.029</b>	<b>13,7%</b>
<b>Francia</b>	101.072	107.320	6,2%	701.210	804.764	14,8%
<b>Germania</b>	57.270	62.856	9,8%	478.618	576.270	20,4%
<b>Regno Unito</b>	31.247	30.729	-1,7%	238.645	260.684	9,2%
<b>Spagna</b>	25.638	27.238	6,2%	179.493	207.473	15,6%
<b>Stati Uniti</b>	27.732	26.828	-3,3%	309.787	322.292	4,0%
<b>Altri paesi</b>	188.712	197.859	4,8%	1.380.101	1.566.546	13,5%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Sul fronte passivo della bilancia commerciale si rileva un forte aumento delle importazioni di formaggi (+12,5% in volume e +9,8% in valore nei primi nove mesi del 2023), in particolare di freschi e semiduri. In aumento anche le importazioni di burro (+15,4% in volume) e yogurt (+4,7% in volume), mentre sono diminuite le forniture di latte confezionato (-9% in volume).

La ripresa della produzione in ambito comunitario, a fronte della minore disponibilità interna, continua a sostenere le [importazioni di latte in cisterna](#) (+57,1% in volume nei primi nove mesi del 2023) in netta controtendenza rispetto a quanto accaduto negli ultimi anni. In particolare, anche in considerazione di forniture più convenienti, la Germania si è ricollocata nello storico ruolo di primo fornitore (nel 2022 tale ruolo era stato ricoperto dalla Slovenia) grazie a spedizioni verso l'Italia quasi triplicate nei primi nove mesi del 2023. In aumento i flussi dai paesi dell'Est Europa - Slovacchia e Ungheria - mentre, a causa di una produzione interna ancora in flessione, risultano ancora in forte calo le cisterne provenienti dalla Francia (-19% in volume).

#### Importazioni di latte sfuso e formaggi per paese fornitore (tonnellate)

LATTE SFUSO				FORMAGGI E LATTICINI			
Paesi	gen-set 2022	gen-set 2023	var. %	Paesi	gen-set 2022	gen-set 2023	var. %
<b>Import tot.</b>	<b>419.580</b>	<b>658.957</b>	<b>57,1%</b>	<b>Import tot.</b>	<b>401.921</b>	<b>452.288</b>	<b>12,5%</b>
<b>Germania</b>	105.947	291.338	175,0%	<b>Germania</b>	178.424	202.717	13,6%
<b>Slovenia</b>	104.736	121.940	16,4%	<b>Paesi Bassi</b>	28.679	40.710	41,9%
<b>Austria</b>	57.289	90.057	57,2%	<b>Francia</b>	31.264	33.711	7,8%
<b>Francia</b>	75.120	60.659	-19,3%	<b>Belgio</b>	27.352	29.899	9,3%
<b>Slovacchia</b>	26.744	29.358	9,8%	<b>Rep. ceca</b>	22.838	28.443	24,5%
<b>Altri paesi</b>	49.745	65.604	31,9%	<b>Altri paesi</b>	113.364	116.809	3,0%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat





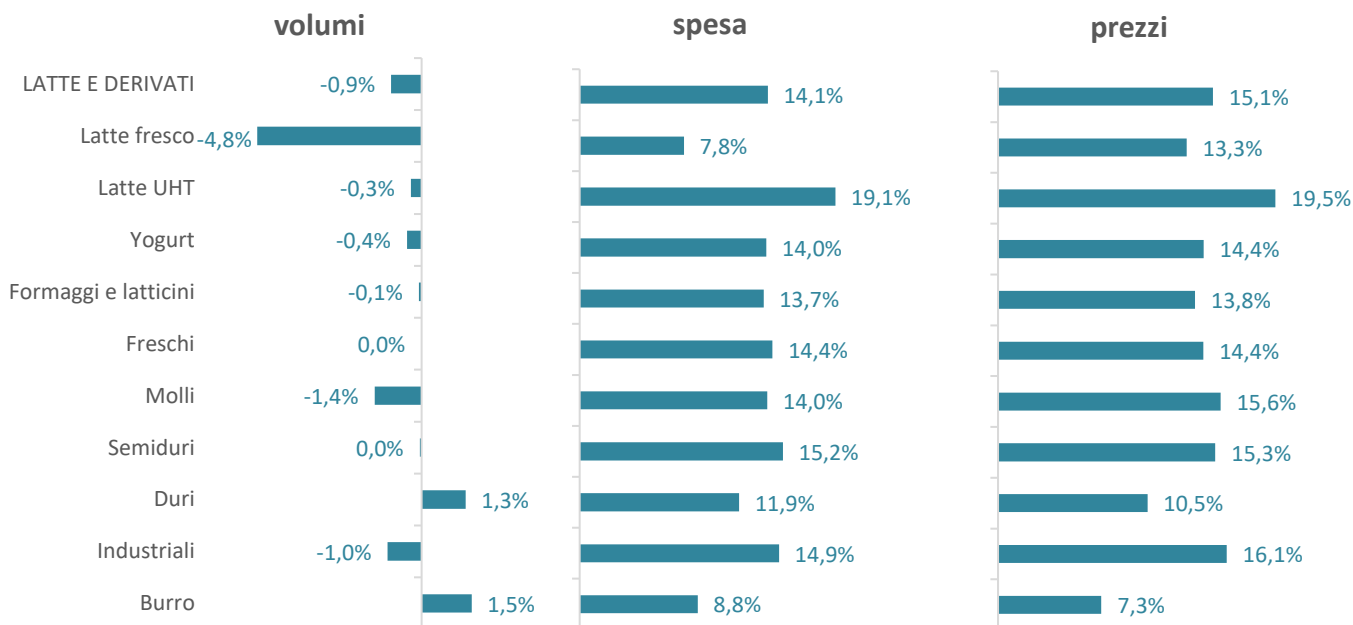
## La domanda domestica

Prosegue la fase di rallentamento dell'inflazione, che sulla base dei dati Istat è scesa dal 5,3% di settembre al +1,7% di ottobre, principalmente come conseguenza del ribasso dei prezzi dei beni energetici (da considerare, tuttavia, che il confronto è fortemente influenzato dagli eccezionali aumenti dei prezzi del comparto verificatisi a ottobre 2022). Un contributo al ridimensionamento dell'inflazione si deve, oltre che agli energetici, alla dinamica dei prezzi dei beni alimentari, il cui tasso tendenziale è sceso al +6,3% nel mese di ottobre, secondo l'Istat.

Malgrado il ridimensionamento dell'effetto inflattivo, secondo i dati dell'Osservatorio Ismea-NielsenIQ, l'incremento della spesa alimentare resta il più alto degli ultimi anni (+9,2% nei primi nove mesi del 2023) a fronte di un alleggerimento del carrello determinato dai minori volumi acquistati per la maggior parte dei prodotti. Dopo l'olio evo e le uova, anche per latte e derivati continuano a registrarsi gli aumenti più consistenti della spesa per le famiglie italiane, pari al +14% nei primi dieci mesi del 2023, a fronte di una riduzione delle quantità dell'1%.

L'aumento della spesa è stato sostenuto principalmente dal +19% del latte UHT, cui si affiancano aumenti compresi tra il 12% e il 15% per tutti i formaggi, in entrambi i casi a fronte di una sostanziale stabilità dei volumi acquistati. Per i formaggi, si evidenzia una rigidità della domanda rispetto al prezzo; in particolare, per i duri - al cui interno ricadono le due più importanti DOP nazionali - la domanda segna addirittura un aumento dei volumi (+1,3% nei primi dieci mesi del 2023) a fronte di prezzi ancora in crescita di oltre il 10%. Diversamente, il latte fresco continua a perdere quota nel carrello della spesa (-5% in volume) a conferma di un radicale cambiamento delle abitudini alimentari ormai in atto da diversi anni.

### Dinamica degli acquisti domestici di latte e derivati (var.% gennaio-ottobre 2023/2022)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

## Le prospettive

Cambiamenti climatici, trasformazione della domanda - influenzata da una maggiore coscienza *green* e da una diminuzione dei consumi di carne a favore delle proteine vegetali e della frutta - e l'evoluzione della struttura del settore agricolo con una maggiore concentrazione delle aziende e un difficile ricambio generazionale - sono i fattori che condizioneranno la produttività dell'agricoltura europea nel prossimo decennio, secondo l'Outlook al 2035 della Commissione UE<sup>1</sup> recentemente presentato a Bruxelles.

Per quanto riguarda il settore lattiero caseario, il perseguimento di politiche di sostenibilità e di benessere animale porteranno a una diminuzione delle mandrie (-1% nei prossimi dieci anni), ma considerando che la produttività continui ad aumentare, anche grazie all'impiego di tecnologie innovative, la produzione di latte nell'UE dovrebbe diminuire solo

<sup>1</sup> EU agricultural outlook 2023-35, [https://agriculture.ec.europa.eu/data-and-analysis/markets/outlook/medium-term\\_en](https://agriculture.ec.europa.eu/data-and-analysis/markets/outlook/medium-term_en)



lievemente entro il 2035. Dal punto di vista della trasformazione industriale si prevede che, sostenuta sia dalla domanda interna che da quella globale, continuerà a crescere la produzione di formaggi, siero di latte, latte scremato in polvere, anche se ad un ritmo più lento rispetto al passato; mentre si registrerà un ulteriore calo nella produzione di latte alimentare e di latte intero in polvere.

Il consumo pro capite di prodotti lattiero caseari è previsto sostanzialmente stabile, ma si prevede che i cambiamenti dello stile di vita e le esigenze di una popolazione sempre più "anziana" aumentino la richiesta di prodotti lattiero caseari e, in generale di alimenti, "fortificati" con integrazioni di vitamine e minerali, e "funzionali" per rispondere a esigenze nutrizionali specifiche. Anche sul fronte delle esportazioni, l'UE dovrà adattarsi ai cambiamenti della domanda dei partner commerciali, privilegiando i prodotti lattiero caseari a maggior valore aggiunto e ciò potrebbe far crescere anche la remunerazione alla stalla, stimata in leggero aumento nei prossimi dieci anni rispetto ai livelli attuali. Nonostante la minore produzione di latte, l'UE confermerà nei prossimi anni la propria leadership nel commercio mondiale, insieme alla Nuova Zelanda, la cui produzione pure è attesa in calo essendo limitata da sistemi sostanzialmente basati sul pascolo e da politiche ambientaliste che non favoriscono l'ampliamento della mandria.

Focalizzandosi sul breve termine, a livello nazionale le prospettive economiche dell'Istat indicano per il 2024 una crescita del Pil nella misura dello 0,7%, sostenuta principalmente dal contributo della domanda interna a sua volta trainata soprattutto dai consumi privati grazie alla decelerazione dell'inflazione e a un graduale (anche se parziale) recupero delle retribuzioni e dell'occupazione. Per il prossimo anno l'inflazione è attesa al +2,5% nell'ipotesi di un proseguimento del calo dei prezzi al consumo e dei listini delle materie prime importate, di una graduale ripresa del commercio mondiale e della progressiva attuazione del piano di investimenti previsti nel PNRR.

Ma a rendere quanto mai incerte tali previsioni e, in generale l'evoluzione dell'economia globale dei prossimi mesi, saranno le sorti dei conflitti in Medio Oriente e in Ucraina e dei conseguenti andamenti dei prezzi del petrolio e le relative criticità sulla logistica nei porti del Mar Rosso e del Mar Nero. Da considerare poi il rafforzamento dell'euro, conseguente alla diminuzione dell'inflazione negli Stati Uniti e nell'Eurozona e alla pausa nell'aumento dei tassi di interesse e il relativo impatto sulla competitività delle produzioni comunitarie sui mercati esteri. Altra variabile da monitorare sarà l'andamento meteorologico, ormai determinante per le performance non solo del settore primario.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mariella Ronga
Contatti	<a href="mailto:m.ronga@ismea.it">m.ronga@ismea.it</a>